COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 maggio

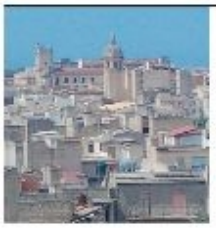
LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 10 MAGGIO 202

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682135 ragusa@sicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 98 55



VITTORIA

«Ci sono i ladri, correte» Due presi in flagranza da polizia e carabinieri

La segnalazione inoltrata a mezzanotte, pronto intervento delle forze dell'ordine che grazie alle segnalazioni sono riusciti a scongiurare il furto.

SALVO MAIURANA pag. III

SANITÀ

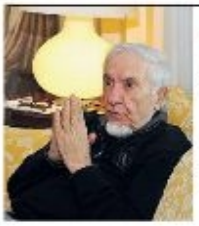
Talassemia, il team del Ragusano «Molto meglio della media europea»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

RAGUSA

Giornata mondiale fibromialgia il 12 Comune illuminato di viola

LAURA GUELLA pag. VI



AMARCORD

L'avverbio che salva anche in Tribunale e la satira bene accetta

L'anello pubblico «mingerno» e le reazioni di Andreotti come di Churchill, alle feroci battute di chi pensava di meneriti in difficoltà e invece forniva solo degli assist.

ENZO TRANTINO pag. V

Dieci morti in tre giorni, mai così tanti

Covid. L'impressionante trend mai registrato in provincia neanche durante il picco più alto della pandemia è stato toccato con le nuove vittime del weekend (tre anziane) che portano il totale attuale al record di 259

Nel bollettino quotidiano calano i casi ma a Vittoria aumentano. Troppe persone ancora in giro



Con le nuove vittime registrate ieri (3 anziane tra i 71 e gli 83 anni di Ragusa, Pozzallo e Scicli) il tragico dato della pandemia ha toccato il numero record di 259. Un trend, dieci morti in tre giorni, mai toccato prima neanche durante il picco. Intanto i contagi continuano a scendere più o meno dappertutto tranne a Vittoria, dove i positivi sono ora 488, con un incremento di ben 30 casi. E soprattutto nel weekend si registra un eccesso di rilassamento in giro (foto lotto via Roma ieri a Ragusa) nonostante l'arancione.

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Ragusa. L'assurda fine di Stefano Pagano, morto all'alba mentre rincasava con un amico. E il destino beffardo che si accanisce: sull'ambulanza arrivata c'era il padre

MICHELE FARINACCIO pag. III

VITTORIA

Gal Valli del Golfo il Comune ipparino ha ottenuto la presidenza

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

VITTORIA



Quello "scruscio" per sensibilizzare contro la piaga degli incendi

DANIELA CITINO pag. IV

Comiso. L'edificazione voluta dai Naselli come prova di forza

La chiesa Madre e l'esercizio del potere

La chiesa di Santa Maria delle Stelle di Comiso è intrinsecamente legata alla casata dei Naselli. E stata eretta per volontà di Perconio II e da subito insignita del titolo di Mater Ecclesia, sembra fin da. 1464. Perché essa fu preferita a una delle chiese già esistenti a Comiso? I due eventi, Percezione e la inadricolarità della nuova chiesa, sono emblematici di un nuovo ordine che contraddistingue la Comiso del XV secolo. Verso la metà di quel secolo, infatti, l'antica matrice villanoviana abbandona la sua collina e dà una sorta di esercizio del potere.

ANTONELLO LAURETTA pag. VII



Ragusa. La città cambiò volto con Emanuele Schininà Cosentini

Il rampollo dei baroni e la rinascita urbana

Tra le sue realizzazioni, anche piazza Fonte o, come si chiamava al tempo, piazza Schininà. Emanuele Schininà Cosentini, rampollo dei baroni di San Filippo e dei Monte e nipote di Mario Schininà Maurigi, marchese di Sant'Elia, nacque a Ragusa da Mario Schininà e da Concetta Cosentini il 17 aprile 1813. Ebbe un destino favorevole che gli assicurò una prestigiosa ascesa sociale. Riuscì ad amministrare al meglio la fortuna che ebbe in eredità e a creare un nuovo tessuto urbano per la città iblea.

FEDERICO GIUSTELLA pag. VIII



I Naselli e l'esercizio del potere

ANTONELLO LAURETTA

La chiesa di Santa Maria delle Stelle di Comiso è intrinsecamente legata alla casata dei Naselli. È stata eretta per volontà di Periconio II e da subito insignita del titolo di Mater Ecclesia. Sembra fin dal 1464. Perché essa fu preferita a una delle chiese già esistenti a Comiso? I due eventi, l'erezione e la madriciarità della nuova chiesa, sono emblematici di un nuovo ordine che contraddistinse la Comiso del XV secolo. Verso la metà di quel secolo, infatti, l'antica ma oscura villam conobbe la sua svolta cruciale. Ciò è meritevole di un'attenta riflessione.

Consenziente re Alfoso V d'Aragona, il 4 gennaio 1453 don Periconio II Naselli, acquistò da Giovanni Bernardo Cabrera Conte di Modica "villam Jomisi cum eius castro seu fortilitio". L'atto di vendita è stato redatto a Napoli. In questo modo il Naselli, già signore della Mastra, aveva un feudo con un abitato. Comiso divenne baronia, sarà poi elevata a contea il 20 giugno 1571, e da quel momento nulla fu come prima.

La nuova signoria ha favorito il rinnovo della vita cittadina in tutti i suoi aspetti. Don Periconio II e poi il nipote don Periconetto a lui succeduto, rimodellarono l'amministrazione della giustizia e l'apparato di governo, facilitarono il sorgere della piccola proprietà terriera per incrementare la produzione agricola e, più in generale, agevolare lo sviluppo dei commerci e dell'artigianato. Anche sotto il profilo religioso i Naselli vollero imprimere il loro personale sigillo. A Comiso avevano trovato una popolazione dall'elevato senso religioso ma non esente da aspetti inerenti ad antiche prassi superstiziose. Inoltre, anche la qualità del clero non doveva eccellere particolarmente. A ciò si aggiungeva il fatto che i riti liturgici greco-bizantini erano ancora praticati nonostante il rito latino si era ormai imposto in quasi tutta la Sicilia e la Chiesa isolana, già al tempo della riconquista normanna, era ritornata nell'orbita di quella romana. Ora che Comiso era il centro nevralgico della nuova baronia, doveva avere una chiesa parrocchiale legata al suo signore, s'intende di rito latino e non certo greco. Così volevano il re e il papa. Ai Naselli si mostravano due alternative possibili, insignire del titolo di Chiesa Madre una delle chiese già esistenti pur se di rito greco a condizione di adottare quello latino, ovvero fondare una nuova chiesa. Periconio dopo aver certamente ponderato la situazione, ritenne più opportuno e conveniente far erigere una nuova chiesa sulla quale esercitare il diritto di patronato. Tale diritto, infatti, comportava ai fondatori di chiese di conferire un ufficio ecclesiastico e in questo modo si finiva con l'esercitare un notevole un potere politico.

La nuova chiesa, proprio perché fatta edificare dal Naselli, era sì proiezione plastica sul territorio del senso religioso della gente del luogo, ma soprattutto certificava concretamente la definitiva cesura col passato e riaffermava la nuova autorità feudale che egli impersonava e consolidava il suo potere politico nei confronti dei nuovi sudditi e vassalli. Segno tangibile dei nuovi tempi è stata la chiesa di Santa Maria delle Stelle, di rito latino e investita da subito del titolo di Mater Ecclesia. Non solo. Probabilmente fu Periconetto invece di Periconio, a completare il forte impulso di rinnovamento politico e religioso quando nel 1478 chiamò i Frati Minori Conventuali assegnandovi la chiesa di Sant'Antonio, oggi di San Francesco all'Immacolata. Così il Naselli, lo zio o il nipote, si affermava come soggetto unico della gestione di una nuova visione della politica religiosa e faceva di Comiso la roccaforte della grandezza della sua famiglia.

La costruzione della nuova chiesa è iniziata subito dopo la metà del XV secolo. Infatti, fino agli inizi del secolo scorso era visibile su una porta laterale un piccolo fastigio recante la scritta Mater Ecclesia 1464, pertanto, si può ragionevolmente ipotizzare che l'edificazione della chiesa sia iniziata una decina d'anni prima e cioè subito dopo l'acquisto di Comiso da parte di Periconio II e completata verso il 1480 da Periconetto. La chiesa, a pianta basilicale a tre navate, è sorta su un terrapieno attiguo al Fonte Diana. Da taluni si è pensato che sia stata realizzata sulle rovine di un precedente tempio intitolato a Santa Maria del Mulino della quale, peraltro, non ci sono prove. Per altri autori, invece, si sarebbe trattato di un equivoco derivato dal fatto che in una epigrafe, tra l'altro incompleta, si legge la parola Molis in riferimento alla chiesa. Per quest'ultimi sarebbe stato il mulino ad essere chiamato "Santa Maria" per la vicinanza alla chiesa. Questa seconda opinione è senz'altro condivisibile. Il Naselli ottenne per la "sua chiesa" dalla Santa Sede il titolo di Matrice ma il parroco fu un capitolare della Cattedrale di Siracusa e si deve pensare non vi risiedesse giacché solo nel 1570 si ebbe il primo parroco con obbligo di residenza a Comiso. La chiesa venne fortemente danneggiata dal terremoto del 1693 e riedificata nel 1699, i lavori si conclusero nel 1944 come testimonia la lapide che sormonta il portone centrale della Chiesa Madre.



La chiesa madre di Santa Maria delle Stelle a Comiso fu eretta per volontà della casata che volle così imprimere la propria impronta sul territorio





Simbolismo. La nuova chiesa, proprio perché fatta edificare dal Naselli, era sì proiezione plastica sul territorio del senso religioso della gente del luogo, ma soprattutto certificava concretamente la definitiva cesura col passato. Sopra, la lapide post terremoto.

LE CELEBRAZIONI

Festa dell'Addolorata, ieri la tradizionale raccolta fondi



COMISO. Nonostante il momento critico a causa della pandemia, non si è fermata la raccolta di derrate alimentari per beneficenza da parte dei componenti del comitato di Maria Santissima Addolorata i cui festeggiamenti, nella chiesa madre di Santa Maria delle Stelle, sono tuttora in corso. «Abbiamo ottenuto una buona risposta da parte di devoti e fedeli - dicono i componenti del gruppo che ieri mattina ha girato di casa in casa - la tradizione è stata rispettata». Intanto il programma della festa continua mentre l'impresa ecologica Busso Sebastiano effettua azioni di pulizia straordinaria sul posto.

I NUMERI

259
Le vittime in provincia dall'inizio pandemia.

1557
Gli attualmente positivi contro i 1555 di sabato.

498
I casi a Vittoria, + 30 rispetto all'ultimo bollettino dell'Asp.

NEI DRIVE IN

Comiso, 5 positivi su 284 test A Ispica invece zero su 285



Nella giornata di sabato sono stati 5 i positivi che sono emersi dai test con il tampone rapido effettuati nei 4 drive-in aperti in provincia vale a dire a Giarratana, Ispica, Comiso e Ragusa. Tutti e 5 i positivi sono stati riscontrati nella postazione di Comiso dove, in totale, sono stati eseguiti 284 tamponi. Il maggior numero di test, 285, è stato eseguito a Ispica dove non è risultato alcun soggetto positivo così come accaduto nelle altre postazioni operative lo scorso 8 maggio. Infine, 2 positivi sono risultati dai test rapidi effettuati all'interno dei presidi ospedalieri e territoriali della provincia dove, nel complesso, sono stati realizzati 353 tamponi rapidi. Nella giornata di oggi sono aperti i drive-in di Ragusa, Vittoria e Scicli.

C. R. L. R.

Decedute tra sabato e ieri altre tre donne: una di Ragusa una di Pozzallo e una di Scicli tra 71 e 83 anni

Decessi da record, 10 in 3 giorni I contagi calano ma a Vittoria no

Trend negativo mai registrato neanche quando la pandemia aveva toccato la fase più critica su questo fronte

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa si registra un'anomala situazione relativamente ai decessi di persone positive al coronavirus. Negli ultimi 3 giorni, infatti, sono morte 10 persone risultate positive, un trend cui non si era finora assistito neanche durante le fasi più critiche e il picco più alto della pandemia. Il bollettino relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina, infatti, riporta tre nuovi decessi: si tratta di una donna di Ragusa, di 83 anni, un'altra di Pozzallo di 71 e una di Scicli di 78. Le prime due erano ricoverate nel reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II, mentre l'anziana di Scicli si trovava nell'Area Grigia dell'ospedale Ragusano.

Con questi ultimi decessi il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 morte dall'inizio della pandemia, è salito a 259.

Di contro, per quanto riguarda i contagi, si registra ancora un calo della curva, con i positivi che sono adess, complessivamente, 1555 (mentre ieri erano 1557) e, di questi, 1489 – cioè 2 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 8 sono alla Rsa di Ragusa e 58 ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente, in cui spicca ancora una volta il numero record di Vittoria: Acate 37 (+1), Chiaramonte 23 (-), Comiso 267 (+3), Giarratana 10 (-), Ispica 23 (+1), Modica 91 (-7), Monterosso Almo 8 (-), Pozzallo 70 (-7), Ragusa 331 (-20), Santa Croce Camerina 62 (+2), Scicli 68 (-2), Vittoria 498 (+30).

Diminuisce il numero dei ricoverati che passano dai 62 di ieri a 58 e sono così distribuiti: 54 si trovano al Giovanni Paolo II (26 in Malattie Infettive, 14 in Astanteria Covid e 14 in Terapia Intensiva) mentre quattro persone sono ricoverate nell'area Covid dell'ospedale Riccardo Guzzardi di Vittoria.

Infine, sono 9704 (71 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia mentre, in totale, sono stati realizzati 490.276 tamponi (1627 in più rispetto a ieri): 132.344 molecolari, 22.330 sierologici e 335.602 test rapidi. Per quanto concerne la campagna vaccinale, prosegue a fasi altalenanti e, anche se siamo ancora lontani dalle 3 mila dosi al giorno chieste dalla Regione, si viaggia sopra la soglia delle 2 mila somministrazioni quotidiane. Secondo gli ultimi dati disponibili, nella giornata di sabato, in tutta la provincia, sono stati fatti, in totale, 2212 vaccini (di tutte le case di produzione): 1490 prime dosi e 722 richiami. Sono ancora con il freno a mano tirato i tre hub e ciò si evince dai numeri relativi alla giornata dell'8 maggio: 100 somministrazioni sono state effettuate nel centro di contrada Beneventano a Modica, 550 in quello dell'ospedale Civile a Ragusa e 372 a Vittoria.

In spiaggia o per strada, come se non fossimo in «arancione»

In tutta la provincia, e particolarmente nelle zone di mare, l'eccessiva rilassatezza dei cittadini

Partite a pallone ma anche solo a spasso in città

Gente a mare o che se ne va dove gli pare in giro per le vie della città. Dalle immagini che arrivano da diversi Comuni iblei, si evince che nel corso dell'ultimo weekend, i ragusani non hanno rinunciato ad uscire fuori di casa. Invogliati dal sole e dalle temperature quasi estive, in molti si sono recati nelle frazioni balneari o nei centri cittadini per una passeggiata. In alcuni casi, non sono passate inosservate situazioni di assembramenti o di persone che si sono goduti la spiaggia o il primo bagno senza l'utilizzo della mascherina.

Così si sono viste scene di ragazzi intenti a giocare a calcio, senza ovviamente i dispositivi di protezione individuale, nella spiaggia di Marina di Ragusa o, ancora, diverse persone intente a chiacchierare nella centralissima via Roma, a Ragusa (ma almeno in questo caso avevano le mascherine). Situazioni analoghe si sono registrate, nel corso di tutto il weekend, in ogni città della provincia di Ragusa.

Sabato pomeriggio, ad esempio, la via Mormino Penna a Scicli era affollata quasi come succedeva prima della pandemia. Così è stato ieri anche nelle zone di mare prese d'assalto dalle famiglie. Sembra che in tanti abbiano quindi dimenticato che la Sicilia è rimasta in zona arancione e che quindi ci si può muovere solo per motivi di lavoro o necessità. Non è quindi consentito praticare attività sportiva di contatto (come ad esempio la partitella di calcio nella spiaggia) o, ancora, uscire di casa per una semplice passeggiata domenicale.

Nei giorni scorsi diversi sindaci iblei avevano espresso preoccupazione in tal senso, preannunciando una reazione, come quella che si è vista, alla decisione di tenere la Sicilia in zona arancione. Le immagini che arrivano da ogni parte della provincia, sono quindi il risultato della reazione di tanti cittadini che iniziano a ribellarsi alle restrizioni imposte dal governo per frenare la diffusione del virus.

C. R. L. R.

I NUMERI IN SICILIA

La curva scende ancora: 494 nuovi contagi, calano ricoveri (-25) e i morti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Prosegue il "raffreddamento" della curva epidemiologica in Sicilia che, in prospettiva fa ben sperare per il futuro, anche se ancora è davvero lunga la strada che porta fuori dal tunnel e le insidie sono quotidianamente dietro l'angolo. La prudenza, in questi casi, non è mai troppa. Una curva che ha una influenza temporale. Infatti, come accade di solito nei fine settimana sono sempre meno carichi i numeri relativi ai nuovi positivi e di conseguenza al numero dei tamponi processati.

Nelle ultime 24 ore, così come si evince dal quotidiano report diffuso dal ministero della Salute nell'Isola si sono registrati 494 nuovi contagi da Convid-19 su 14.337 tamponi effettuati (tra molecolari e test rapidi).

La Sicilia non scendeva sotto i 500 contagi dal 12 febbraio scorso, quando quel giorno il report del ministero riportava 491 nuovi positivi a fronte di 23.091 tamponi processati ben 11.097 in meno rispetto alla giornata di sabato, con un tasso di positività del 3,4%, naturalmente in leggero aumento rispetto a sabato.

Su base provinciale resta ancora Palermo la zona più calda che, nella settimana appena trascorsa si è più volta passato il testimone con la provincia di Catania. Nelle ultime 24 ore sono stati 108 i nuovi casi a Palermo e provincia, 103 a Catania, 78 a Messina, 68 a Ragusa, 59 a Caltanissetta, 40 a Siracusa, 19 a Trapani, 15 ad Agrigento e 4 a Enna.

Altro dato importante e quindi da non sottovalutare sotto l'aspetto del calo della curva è quello relativo alla pressione negli ospedali. Prosegue infatti il calo dei ricoveri nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) altri 21 in meno rispetto al giorno precedente e adesso il computo provvisorio totale dei ricoveri con sintomi è di 974. Si "raffreddano" anche le terapie intensive, -4 ricoveri e il bilancio adesso è di 136 ricoverati anche se nella giornata di ieri ci sono stati altri 4 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

In calo anche il numero dei decessi. Secondo sempre il report del ministero della Salute, nelle ultime 24 ore in Sicilia ci sarebbero stati 14 nuovi morti. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.560 vittime.

Il numero degli attualmente positivi in Sicilia è di 22.145 (-485) e in isolamento domiciliare ci sono 21.035 pazienti. I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza ad oggi sono 188.122 (+965 nelle ultime 24 ore).

«I numeri che da due settimane arrivano ci evidenziano anche se in ritardo per la Sicilia presenta una progressiva riduzione delle curve sia per i nuovi casi, sia per i ricoveri e i morti - sottolinea l'infettivologo Alessandro Bivona -. In più però abbiamo l'arma dei vaccini che sicuramente stabilizzerà quel calo che nel mese di ottobre dell'anno scorso si era annullato e che quest'anno anche senza sfera di cristallo è facile prevedere si confermerà nei mesi a seguire».

La Sicilia punta sugli over 50, ma crescono i timori per AstraZeneca

La campagna continua ad arrancare, l'Isola ancora ultima in classifica con il 78,8% di dosi somministrate

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La parola d'ordine in Sicilia è una ed una sola: abbandonare quanto prima l'ultimo posto nella graduatoria nazionale in tema di vaccinazioni.

L'Isola infatti rimane ancora la "cenerentola" con il 78,8 per cento delle somministrazioni. Fa meglio la Sardegna con il 79% e la Calabria che per settimane e mesi è stata ultima con l'81%.

La Sicilia vuole inserire il turbo e chiede aiuto agli over 50 ma le dosi di AstraZeneca rimangono ancora una sorta di tabù. Sono ancora davvero in tantissimi a "girare i tacchi" e, quindi a rinunciare nei Centri vaccinali per timore e paura di eventuali complicazioni.

Com'è noto è aperta dal 6 maggio scorso la piattaforma per la prenotazione del vaccino anti covid19 per i 50enni. Il siero che sarà somministrato a partire da giovedì 13 maggio è AstraZeneca. La Sicilia ha fatto questa scelta ma non è stato uno strappo rispetto al resto del Paese. L'anticipo riguarda solo la prenotazione che nel resto d'Italia sarà avviata da oggi ma la somministrazione dei vaccini ai 50enni inizierà giovedì 13 in Sicilia come tutta Italia come ha pure annunciato il commissario nazionale all'emergenza, generale Francesco Paolo Figliuolo.

Il report nazionale resta impietoso: l'Isola è come detto all'ultimo posto per dosi somministrate con appena il 78,8% con 1.674.634 dosi somministrate nei 180 Centri vaccinali su 2.126.385 dosi finora consegnate e di queste la maggior parte ancora custodite nei frigo sono relative al siero anglo-svedese. Il dato è aggiornato alla data di ieri e alle 17,21.

Intano ieri il presidente della Regione, Nello Musumeci che si trovava ad Agrigento in occasione della beatificazione del giudice Rosario Livatino a sorpresa ha visitato l'hub vaccinale di della città dei Templi. Il governatore, accompagnato dall'assessore regionale alla Funzione Pubblica Marco Zambuto, dal commissario del Libero Consorzio dei Comuni Vincenzo Raffo e dalla deputata regionale Giusy Savarino, è stato accolto dal commissario per l'emergenza Covid Mario Zappia, che lo ha accompagnato attraverso le diverse aree del punto vaccinale.

Musumeci ha voluto recarsi nella struttura, allestita all'interno del Palacongressi di Villaggio Mosè, per portare il saluto del governo regionale ai medici e agli operatori che vi lavorano.

Visita a sorpresa ieri di Musumeci all'Hub di Agrigento

Un'occasione per il presidente della Regione – che proprio sabato ha ricevuto la prima dose di vaccino AstraZeneca – per incontrare e rassicurare i tanti cittadini in attesa di ricevere la propria dose di siero.

«Ho voluto salutare e ringraziare tutti gli operatori che si sono impegnati e distinti nelle scorse settimane, e soprattutto per quello che faranno nelle prossime – ha detto Musumeci.

«Abbiamo il dovere di fare squadra per convincere quanti più cittadini a vaccinarsi: metterli al sicuro è l'unica strada possibile per porre fine a questa estenuante altalena di colori giallo-arancione-rossi. Vogliamo e dobbiamo uscire presto e definitivamente da questo tunnel».

L'Ue scarica AstraZeneca «Niente rinnovo contratto puntiamo sugli altri sieri»

Stop da fine giugno. Campania: «C'è carenza nazionale di vaccini» Lazio: «A maggio esauriamo gli slot Pfizer», Lombardia apre a over 50

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Europa e AstraZeneca verso il divorzio. La Commissione non ha rinnovato il contratto con l'azienda anglo-svedese in scadenza alla fine di giugno. Una mossa attesa dopo che Bruxelles aveva avviato un'azione legale per inaffidabilità contro il produttore di vaccini anti-Covid.

Intanto, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, attacca: «C'è una carenza di vaccini a livello nazionale», mentre il Lazio ha esaurito le prenotazioni di Pfizer per maggio e la Lombardia da mezzanotte apre alle somministrazioni per gli over 50.

Forte dei contratti siglati con gli altri rappresentanti di Big Pharma dimostratisi più affidabili, l'Europa si prepara dunque ad interrompere le forniture di AstraZeneca con la fine del semestre. «Non abbiamo rinnovato l'ordine dopo giugno. Vedremo cosa succederà», ha detto il commissario al Commercio interno, Thierry Breton. Breton non ha espresso critiche nei confronti del vaccino, che ha invece definito «molto interessante e molto buono», soprattutto «per le condizioni logistiche e le temperature» cui può essere conservato. Ora, ha sottolineato tuttavia il commissario, «abbiamo iniziato con Pfizer a lavorare con la seconda fase e i vaccini di seconda generazione».

Nel primo trimestre dell'anno AstraZeneca ha consegnato alla Commissione europea un quarto delle dosi pattuite: 30 milioni invece di 120 milioni. Il vaccino ha poi avuto una storia difficile col blocco delle somministrazioni deciso per alcuni giorni dall'Ema, in seguito rientrato, mentre alcuni Paesi lo hanno definitivamente sospeso.

Bruxelles ha dunque deciso di scommettere su altri produttori ritenuti più sicuri ed in grado di soddisfare il fabbisogno dei 27 nella seconda parte dell'anno.

Anche in Italia, peraltro, l'appeal del siero anglo-svedese è quanto mai altalenante. Nei frigoriferi ne rimangono conservate oltre un milione e mezzo di dosi, mentre ne sono state somministrate il 77% di quelle consegnate.

Pfizer si attesta invece al 94% e Moderna al 73%.

A Matera è stata poi quasi un flop l'"Astranight" promossa dalla Regione Basilicata, dedicata alla somministrazione libera del vaccino AstraZeneca alle persone fra 60 e 79 anni: su 750 dosi disponibili, ne sono state iniettate 250.

È andata meglio all'Open day di Rieti organizzato sabato e ieri. L'iniziativa sarà replicata anche nel prossimo weekend e non è escluso che sarà estesa ad altre località, Roma compresa. In questo modo potrebbero essere più facilmente smaltite le quantità accumulate nei frigo.

Ma il Lazio ha anche lanciato l'allarme sull'esaurimento degli slot per prenotare Pfizer a maggio. Disponibili invece AstraZeneca e Johnson & Johnson. «Ricordiamo che tutti i vaccini sono sicuri ed efficaci», aggiunge l'unità di crisi regionale.

Anche il presidente della Campania lamenta l'esaurimento di vaccini Pfizer. Oggi, annuncia De Luca, «sarà chiuso il grande centro vaccinale della Asl 1 alla Mostra d'Oltremare e , credo, quello di Capodichino per l'esaurimento delle dosi». Ancora, «non abbiamo recuperato le 200mila dosi di vaccino in meno che abbiamo ricevuto. È una cosa gravissima, perché è una violazione dell'uguale diritto dei cittadini e pesa sulla regione a più alta densità abitativa d'Italia, e quindi più a rischio. Abbiamo rispetto per il commissario Figliuolo, che è una persona perbene, ma chiediamo rispetto per le regole ed i diritti dei nostri concittadini. Ad oggi siamo ancora a -194mila».

La prossima settimana ci saranno comunque nuovi arrivi di vaccini che saranno distribuiti alle Regioni. A ieri le somministrazioni hanno raggiunto quota 23.829.080, pari all'87% delle dosi consegnate. Le persone che hanno esaurito il ciclo sono 7.336.412.

Dalla mezzanotte di ieri, intanto, in Lombardia inizieranno le prenotazioni per la fascia 50-59 anni. Ed anche in Calabria ci sarà il via libera per gli over 50.

IERI 139 IERI I MORTI, IL DATO PIÙ BASSO DALLO SCORSO 25 OTTOBRE

Gelmini: «Wedding e sport presto le date delle riaperture»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Sono stati 139 ieri i morti con il Covid. Sempre tanti, troppi. Ma si tratta del dato più basso dallo scorso 25 ottobre, quando se ne registrarono 128. Un segnale importante in vista della settimana che porterà il governo a definire il crono-programma delle nuove riaperture: dal wedding allo sport, dai ristoranti al chiuso all'allentamento del coprifuoco ai centri commerciali nei weekend.

Mentre al ministero della Salute si ragiona su una possibile modifica dell'indice Rt che potrebbe altrimenti rimandare alcune regioni in arancione nonostante il trend positivo su ricoveri e contagi.

Il fine settimana, intanto, complice il clima estivo, è stato caratterizzato da spiagge e zone della movida affollate, con tanti interventi delle forze dell'ordine che sabato hanno sanzionato 1.500 persone.

Tra i settori che chiedono a gran voce la ripartenza c'è quello dei matrimoni, che lamenta perdite elevate a causa del blocco delle cerimonie. «Moltissimi futuri sposi e operatori del wedding - spiega la ministra per gli Affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini - mi hanno scritto e io li rassicuro: il governo ci sta lavorando e sulla base dell'andamento dei contagi presto daremo una data» per la ripresa «perché i matrimoni vanno programmati per tempo. E lo stesso vale per lo sport. Già in settimana ci saranno cabine di regia con il Cts per dare date a questi settori».

Tra le attività sportive in stand by ci sono le piscine al chiuso e le palestre. Per il wedding le Regioni puntano a ripartire già dall'1 giugno con le linee guida messe a punto, che prevedono banchetti all'aperto, ospiti rigorosamente distanziati e tutti con la mascherina. Ma una data più probabile è quella del 15 giugno.

Il via libera alle piscine al chiuso potrebbe invece avvenire prima. Ovviamente, tutto è condizionato da un'attenta analisi dei dati epidemiologici dal 26 aprile.

Per quanto riguarda i ristoranti al chiuso, caffè al bancone ed il prolungamento del coprifuoco (alle 23 o a mezzanotte a seconda di quale linea prevarrà nel governo) le novità potrebbero scattare già da lunedì 17 maggio. Ma si tratta di punti ancora divisivi all'interno della maggioranza ed il premier Draghi dovrà quindi trovare una sintesi come è accaduto per le riaperture del 26 aprile scorso.

La cabina di regia politica che deciderà si riunirà a metà settimana. Le misure andranno poi in Consiglio dei ministri.

«Il governo - spiega Gelmini - ha scelto di procedere verso riaperture graduali, progressive e in sicurezza, ma non possiamo abbandonare tutte le precauzioni, le mascherine serviranno ancora. La campagna vaccinale però va avanti e possiamo guardare al futuro con ottimismo e fiducia, mentre sono buone notizie anche la riduzione dei contagi, dei posti letto e delle terapie intensive».

I dati di ieri, oltre alle minori vittime, fanno registrare un aumento del tasso di positività (dal 3% al 3,7%), con 8.292 contagiati. I ricoverati in terapia intensiva sono scesi a 2.192, 19 in meno di sabato. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 15.420 persone, in calo di 379 unità.

Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, invita alla prudenza: «Se si rispettano le restrizioni, la mascherina, il distanziamento - osserva - sicuramente non avremo particolari problemi. Se invece pensiamo che abbiamo superato la pandemia, e purtroppo non è così, rischiamo di ritrovarci nuovamente con i contagi e con l'aumento del tasso di occupazione dei reparti Covid, dei reparti di terapia intensiva e davanti ad altre chiusure».

Sulla stessa linea il presidente della Campania, Vincenzo De Luca: «Apriamo i locali pubblici fino a mezzanotte - dice -, non è questo che mi preoccupa. Ho terrore per la movida. Se avremo una movida incontrollata, a settembre avremo una quarta ondata del Covid».

Il M5S siciliano: «Ponte, si valuta senza pregiudizi»

I parlamentari nazionali e regionali a confronto dopo l'apertura di Cancelleri

PALERMO. I parlamentari nazionali e regionali grillini hanno avviato un dibattito sul Ponte in coincidenza con l'intervista di Giancarlo Cancelleri a *La Sicilia*. «Il M5S siciliano si confronta per lavorare per il bene della Sicilia approfondendo la relazione della commissione tecnica sull'attraversamento stabile dello Stretto, un confronto ricco di spunti. Questo è l'unico metodo che conosciamo», commentano in una nota i portavoce del M5S siciliano.

«Per la Sicilia - aggiungono - vogliamo il meglio e sulla questione dell'attraversamento stabile dello Stretto noi siamo protagonisti, soprattutto a Roma. Abbiamo analizzato la relazione pubblicata dal Ministero delle Infrastrutture approfondendo la questione senza alcun pregiudizio ideologico». Come M5S «valuteremo con attenzione gli studi di fattibilità che verranno realizzati, così come le valutazioni ambientali. In ogni caso sfidiamo le altre forze politiche a chiarire se quest'opera rappresenta solo una bandierina elettorale o se si vogliono superare veramente i divari infrastrutturali esistenti. Per cui noi siamo aperti alla realizzazione di un collegamento stabile se, con la stessa legge di finanziamento, venga previsto e finanziato un piano infrastrutturale complessivo per il Sud che tenga in debita considerazione le giuste compensazioni per il territorio. Pretenderemo che sia l'opera che il piano infrastrutturale vengano inquadrati come strategici e finanziati quindi con fondi pubblici nazionali aggiuntivi rispetto al fondo sviluppo e coesione, ai fondi strutturali ed esclusi dal computo del 34% del Mezzogiorno, così come è avvenuto per tutte le opere strategiche nazionali realizzate in passato».

E Angelo Bonelli, coordinatore nazionale dei Verdi, lancia una stilettata: «C'era una volta il M5S che sfilava nei cortei urlando No Ponte chiedendo i voti ai siciliani, prendendone anche tanti, ma con l'intervista di del sottosegretario Cancelleri del M5S che dice "Sì al ponte sullo stretto di Messina", la mutazione genetica del movimento è completa tradendo definitivamente valori e battaglie».

Su La Sicilia L'intervista a Cancelleri, che di fatto "sdogana" il Ponte, pubblicata nell'edizione di ieri



Il sì di Cancelleri: «Ecco il Ponte che vorrei»

L'intervista. Il sottosegretario M5S: «Confronto senza tifoserie né superficialità sul progetto più sostenibile e moderno
A queste condizioni non farle sarebbe un retaggio inaccettabile. Si usino risorse nazionali, senza toccare il 34% del Sud»